

ULTIMA CENA E CODICE DA VINCI

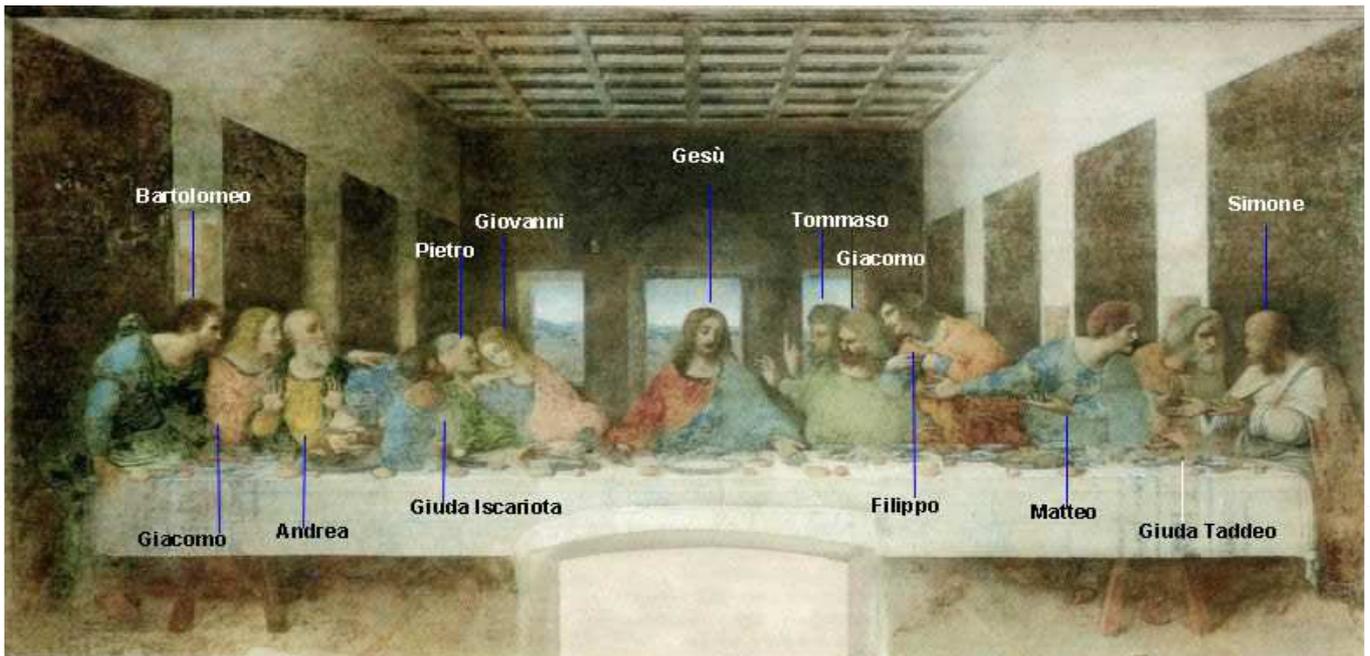
Leonardo Da Vinci ha lavorato per quattro anni all'Ultima Cena, dal 1494 al 1498.

Il dipinto è oggi situato nel refettorio della parrocchia Santa Maria delle Grazie a Milano.

La tecnica che egli ha usato è stata fallimentare, dal momento che ha utilizzato l'intonaco, mescolato con sostanze oleose, ma non aveva considerato che l'umidità della parete avrebbe compromesso il dipinto stesso. I colori più scuri sono quelli originali, dipinti da Leonardo, mentre i più chiari sono stati utilizzati nelle tecniche di restauro.

Le particolarità "dell'affresco" è che tutti gli apostoli sono seduti dallo stesso lato del tavolo, raggruppati in quattro gruppi da tre:

- Bartolomeo , Giacomo Maggiore, Andrea
- Giuda, Pietro, Giovanni
- Gesù
- Tommaso, Giacomo, Filippo
- Matteo, Giuda Taddeo, Simone



Il punto di fuga nel dipinto è la tempia destra di Gesù, alle spalle degli apostoli sono presenti 3 finestre.

Per far capire che Gesù è il protagonista, alle sue spalle la finestra è più grande; ai lati, invece, si possono notare 4 arazzi per lato, molto colorati ma anneriti dal tempo.

In tavola non sono presenti né il vino né l'acqua e nessuno degli apostoli (Gesù compreso) ha l'aureola.

Appassionandoci alla storia dell'ultima cena e trattando come tema nel programma di antologia il racconto giallo, si è pensato di vedere il "Codice Da Vinci" tratto dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

Il racconto inizia con il ritrovamento di un cadavere in una delle numerosissime sale del Louvre di Parigi; come primo sospettato, c'è il professor Langdon perché di fianco al cadavere è stato ritrovato il suo nome. Dapprima alleata della polizia, Sophie Neveu, nipote dell'assassinato (Saunière), decide di collaborare con Langdon, aiutandolo così a scoprire la verità dell'intricato mistero.

Inseguiti dalla polizia e dai membri dell'Opus Dei (circolo Vaticano che va contro il priorato di Sion, che ha intenzione di fare chiarezza sul mistero del Graal), riescono a far luce sulla questione capendo che il colpevole è proprio un membro del priorato di Sion.

